

QUI SCRIBIT BIS LEGIT:

COMPETENZE, CONDIZIONI E OPERAZIONI DI LETTURA E LETTURA-SCRITTURA

Apprendimento/comprendimento. Aspetti della comprensione

Oltre che sulla competenza linguistica (dell'idioma in cui il testo è scritto), la comprensione si basa su tre elementi:

a) la *conoscenza del mondo* (spesso detta «enciclopedia»), organizzata in «schemi» che ci consentono di classificare la nostra esperienza di vita, di studio ecc., e in «copioni» di comportamento (cognitivism: Minsky, Schank e Abelson, ecc.), cioè «scenari» in cui le situazioni tipiche della vita vengono viste come il frutto di grammatiche pragmatico-comportamentali: il nostro cervello non deve esplorare tutta la banca lessicale in suo possesso, ma si può limitare a scegliere tra una gamma limitata di possibilità

b) alcuni *processi cognitivi* che contribuiscono a «costruire» la comprensione. Il principale di questi meccanismi è quello «proposizionale», secondo il quale la proposizione (nell'accezione propria della logica formale) da comprendere deve necessariamente includere un *predicato* e degli *argomenti*: i predicati, (ciò che si predica di qualcosa) non possono sussistere da soli e la memoria deve per forza cercare un «argomento» cui appoggiarli, *costruendo* il senso della proposizione (si noti: «costruendolo» dall'interno, non «ricependolo» dall'esterno). Un altro processo è quello legato alla ridondanza *sintattica* (l'articolo «le» fa prevedere nomi, aggettivi, pronomi femminili plurali, nonché il verbo al plurale), di *coerenza e coesione testuale*, di natura *inferenziale*

c) la *competenza nella lingua* in cui è steso il testo, dal livello dell'acquisizione a quello della padronanza

NB: nella comprensione linguistica non entrano in funzione solo operazioni logico-linguistiche proprie della corteccia dell'emisfero sinistro del cervello, ma anche quelle analogiche, globali della corteccia destra nonché alcuni centri interni, non corticali: la percezione e la successiva rielaborazione sono direzionali, cioè seguono il percorso che porta dalla globalità all'analisi, dal contesto al testo

Modalità della comprensione

Il processo di comprensione può essere relativo a testi orali (ascolto) o scritti (lettura) ma può anche interessare più livelli contemporaneamente.

Esso è considerato uno dei principali componenti della competenza comunicativa.

La **comunicazione** è «volontaria» e si realizza attraverso atti di discorso, intenzionali e finalizzati ad un determinato esito.

Anche linguaggi non verbali vi contribuiscono.

La comprensione non è un processo lineare e successivo nel tempo (per cui si comprenderebbe fonema dopo fonema, parola dopo parola, frase dopo frase, etc.) ma globale e simultaneo.

La *expectancy grammar*, infatti, ci consente di creare un'ipotesi globale e simultanea di quanto può essere detto; tale ipotesi viene poi inverata, completata o modificata dalla catena sonora o dalla riga scritta.

L'expectancy grammar

Se si dovesse comprendere sommando le informazioni, parola dopo parola, frase dopo frase, il compito sarebbe impossibile. In realtà la comprensione è il risultato di un processo di creazione di ipotesi, che vengono verificate mano a mano che il testo procede: chi sa comprendere bene in realtà sa anticipare bene quel che può comparire in quel testo, padroneggia bene la «grammatica dell'anticipazione».

L'*expectancy grammar* si basa su una serie di componenti, tra cui emergono:

- la previsione situazionale e pragmatica, basata su prenoscenze socio-culturali: gli atti comunicativi propri di un bar, ad esempio, sono «salutare», «ordinare», «chiedere il costo», «congedarsi»; se si trova un amico, ci sarà la sequenza «offrire» e «accettare / rifiutare / modificare» e infine «ringraziare»; anche in una lingua sconosciuta è possibile, se il testo è audiovisivo, «comprendere» una sequenza di questo tipo al bar;
- la previsione semantica: se al bar l'amico che troviamo dice «A proposito, hai sentito del cane di Carlo?», la grammatica dell'anticipazione ci permette di immaginare quali argomenti saranno predicati riguardo al tema «cane»: può essersi fatto male, essere morto, essersi perso, aver morso qualcuno, e poche altre cose: ascoltare in questo caso non diventa più un gioco alla cieca, ma un indovinello abbastanza prevedibile perché si deve solo verificare quale delle ipotesi è corretta;
- la previsione comunicativa: l'esempio al punto precedente inizia con «a proposito», espressione che spesso significa l'apertura di una digressione rispetto a quello che si sta dicendo: di fronte a un «a proposito», l'attenzione si focalizza sulla comprensione del tema, in questo caso un cane, e precisamente quello di Carlo; molti testi contengono indicatori di questo tipo, da quelli che indicano la sequenza temporale a quelli causa/effetto, fino a indicatori della struttura stessa del testo: «premesso che..., in primo luogo..., inoltre..., infine...» sono aiuti essenziali per il processo di anticipazione e, quindi, per la comprensione.

L'*expectancy grammar* viene costruita nell'infanzia (essenziale è la «teoria della mente» che il bambino costruisce quando cessa la fase egocentrica e si chiede che cosa farà un interlocutore se lui lo accarezza, lo pizzica, lo coccola, lo respinge ecc.) e nell'adolescenza: l'educazione linguistica richiede *expectancy grammar* ma è anche un'area formativa in cui questa può essere esercitata, accresciuta, resa consapevole, contribuendo in tal modo alla socializzazione di una persona

Gli “scopi” nel processo comunicativo

L'attivazione dell'*expectancy grammar* non avviene in maniera generica ma è un processo di anticipazione guidato da un fattore essenziale del processo di comprensione, vale a dire gli SCOPI della persona che si appresta ad ascoltare o a leggere.

A seconda dello “scopo” per cui ci si propone di comprendere un testo si ricorre a strategie differenti per facilitare il compito dell'*expectancy grammar*.

Essa, in tal modo, è chiamata a fare ipotesi in un campo più ristretto.

Si ricordi, ancora, che la *competenza* comunicativa si definisce come la capacità di usare tutti i codici, verbali e non, per raggiungere i propri fini nell'ambito di un evento comunicativo.

Strategie della comprensione e lettura

La comprensione come processo “lento”: la **comprensione estensiva**

- coglie ogni suggerimento dal paratesto, ricavando le informazioni che sono intorno al testo (titoli, sottotitoli, foto, didascalie, grafici, indice o titoletti): è una componente fondamentale dell'abilità di comprensione, che può essere guidata e potenziata partendo da giornali, da videate di internet, da locandine o trailer di film, da pagine pubblicitarie, si stimolano gli studenti ad un brainstorming corale per produrre ipotesi sul contenuto del testo.
- mira a carpire il significato globale, attraverso le operazioni di *skimming* e/o a cercare alcune informazioni specifiche, operazione detta *scanning* (in particolare, lo *skimming* consiste nel saper cogliere il senso generale di un testo, la sua funzione, il suo contenuto

globale: **lettura estensiva** o **cursoria**; mentre, lo *scanning* consiste nel saper cogliere alcune specifiche informazioni in una data situazione comunicativa ovvero in un testo: **ascolto/lettura estensivo/a** o **mirato/a**)

- una volta **costruito** il significato generale, procede a un'analisi che focalizza i punti evidenziati per sostenere l'acquisizione spontanea con un apprendimento razionale, secondo la procedura detta *modal focusing* dai neurolinguisti.

Grado ulteriore e modalità diversificata nella costruzione della comprensione è la

- *lettura intensiva* (o di studio), che si attua quando si analizzano le caratteristiche formali o concettuali di un testo, ricorrendo a svariati strumenti interpretativi (stilistici, metrici, retorici, ecc.).

Tecniche per l'osservazione e il controllo della comprensione (da: Balboni 2013)

a. *skimming*

un ottimo supporto grafico, rapido da costruire alla lavagna e copiare su un foglio da parte di ogni studente, è una griglia con le classiche sezioni *chi, cosa, quando, come, dove, perché*; se il testo è artico-lato in più situazioni in sequenza, la griglia può essere a sua volta articolata in colonne. Un esempio può chiarire la tecnica; lo costruiamo su un testo noto, *Cappuccetto Rosso*:

dove	Casa	Bosco			
chi			Nonna e lupo	C.R. e lupo	Cacciatore e gli altri
cosa					
perché					

Mancano le sezioni «quando» (di fatto è costituita dalla sequenza delle colonne) e «come» (perché non è significativa a livello di comprensione estensiva di questo testo); vengono dati tre «chi» perché distinguono tre situazioni. Si noti come il fatto di avere due caselle con la parola «lupo» e una con «cacciatore» – parole certamente ignote a un principiante – serve a dare due parole chiave.

Una prima lettura o un primo ascolto possono focalizzarsi su «dove» e «chi», il secondo ascolto o lettura può puntare ad individuare cosa succede; infine, si può discutere sulle motivazioni degli atti: ad esempio, la mamma manda le provviste alla nonna perché è malata e dice a Cappuccetto Rosso di non fermarsi con nessuno per proteggerla: questa casella introduce ad una comprensione analitica, ma condotta su basi pragmatiche prima che linguistiche.

La griglia è uno strumento complesso e duttile, ma lo stesso risultato può essere ottenuto con semplici domande aperte oppure con scelte multiple.

b. *scanning*

Lo *scanning* consiste nella ricerca di informazioni specifiche in un testo senza leggerlo analiticamente; richiede quindi un tempo limite, come in questo esempio:

in un minuto, trovare:

- se Cappuccetto Rosso trova nel bosco un uomo o un animale;
- se nella casa dove va Cappuccetto Rosso trova un uomo o un animale;
- se Cappuccetto Rosso muore o no.

Certamente questo esempio è molto semplice, ma ci serve per far notare come lo *scanning* possa essere costruito come una variante dello *skimming* in realtà, mentre si cerca un dettaglio, inevitabilmente si finisce per farsi un'idea generale del contenuto del testo e quindi si recuperano le informazioni che serviranno per la comprensione completa, successivamente. L'elemento caratterizzante di questo tipo di attività sta nel fatto che non si chiede una comprensione primariamente linguistica ma contestuale e pragmatica. Alla lingua si arriverà durante le successive attività di comprensione, via via più analitiche.

Lo *scanning* è più adatto a testi più lunghi e complessi e a differenza di altre tecniche non crea stress perché si trasforma in una sorta di gara di rapidità ed intuizione

SCOPI, TIPI E TECNICHE DELLA LETTURA


(da: Sabatini 1990)

SCOPI DELLA LETTURA	TIPI E TECNICHE DI LETTURA
<p>1. Scoprire per la prima volta di quale argomento tratta il testo o come lo tratta. (Casi tipici: quando scegliamo libri in libreria o li osserviamo liberamente in biblioteca o altrove; nella lettura di giornali e riviste quando vogliamo capire qualcosa di quello che annunciano i titoli).</p>	<p>1. Letture esplorativa. Si scorre l'indice (se sono libri) e si leggono alla svelta pochi punti del testo, andando liberamente a salti nelle varie parti; ci si ferma un po' su qualche brano.</p>
<p>2. Cercare e rintracciare singole notizie e dati. (Casi tipici: qualsiasi consultazione di manuali, elenchi, tabelle, ecc.)</p>	<p>2. Letture di ricerca. Il lettore sa già, o presume, che le notizie che cerca sono contenute nel testo. Se il testo è ampio, individua sull'indice i capitoli o paragrafi che potrebbero contenerle; in ogni caso, scorre il testo molto superficialmente, per cogliere quelle parole (o nomi propri o numeri di date) che lo interessano e che devono quasi saltare all'occhio da sole e non dalla comprensione dei brani.</p>
<p>3. Avere un'idea complessiva, ma sommaria, del contenuto del testo. (Casi tipici: nella lettura di testi informativi, quando vogliamo conoscere nell'insieme l'opinione dell'autore, per aggiornarci rapidamente sull'argomento).</p>	<p>3. Letture estensiva (o informativa). È un primo livello di comprensione del testo. Si compie una lettura ordinata del testo (se è un libro, non si può trascurare l'indice) badando solo a seguire il filo del discorso dell'autore ed evitando approfondimenti e riscontri che allontanerebbero troppo il lettore da quel filo.</p>
<p>4. Comprendere a fondo le tesi sostenute dall'autore e i suoi punti di vista, per poterne dare in proprio un giudizio o farne un commento. (Casi tipici: analisi di testi e documenti per motivi di studio o di professione).</p>	<p>4. Letture intensiva (o di studio). È il livello più approfondito di comprensione. Il lettore deve far proprio («assimilare») il contenuto del testo, sia per accettarlo, sia per confutarlo. Si compie attraverso varie e ripetute operazioni, che però sono diverse secondo il tipo di testo. È adatta ai manuali di studio, per i quali occorre: — partire da una buona lettura preliminare dell'indice, per aver presente il quadro generale dell'opera;</p>

- tentare una prima veloce lettura estensiva del testo nelle parti che sembrano più importanti;
- evidenziare a margine con segni o sottolineare (con moderazione e ordine) espressioni e passi essenziali e termini tecnici, da comprendere con esattezza;
- annotare a margine eventuali richiami e riscontri con altri punti dell'opera o con altre opere e informazioni (anche contraddizioni dell'autore e rilievi del lettore);
- sintetizzare via via il contenuto dei singoli blocchi di testo (del tipo paragrafo);
- compiere riletture di singole parti del testo, in avanti o indietro, per ricollegare punti distanti.

SCOPI, MODI E OGGETTI DELLA LETTURA

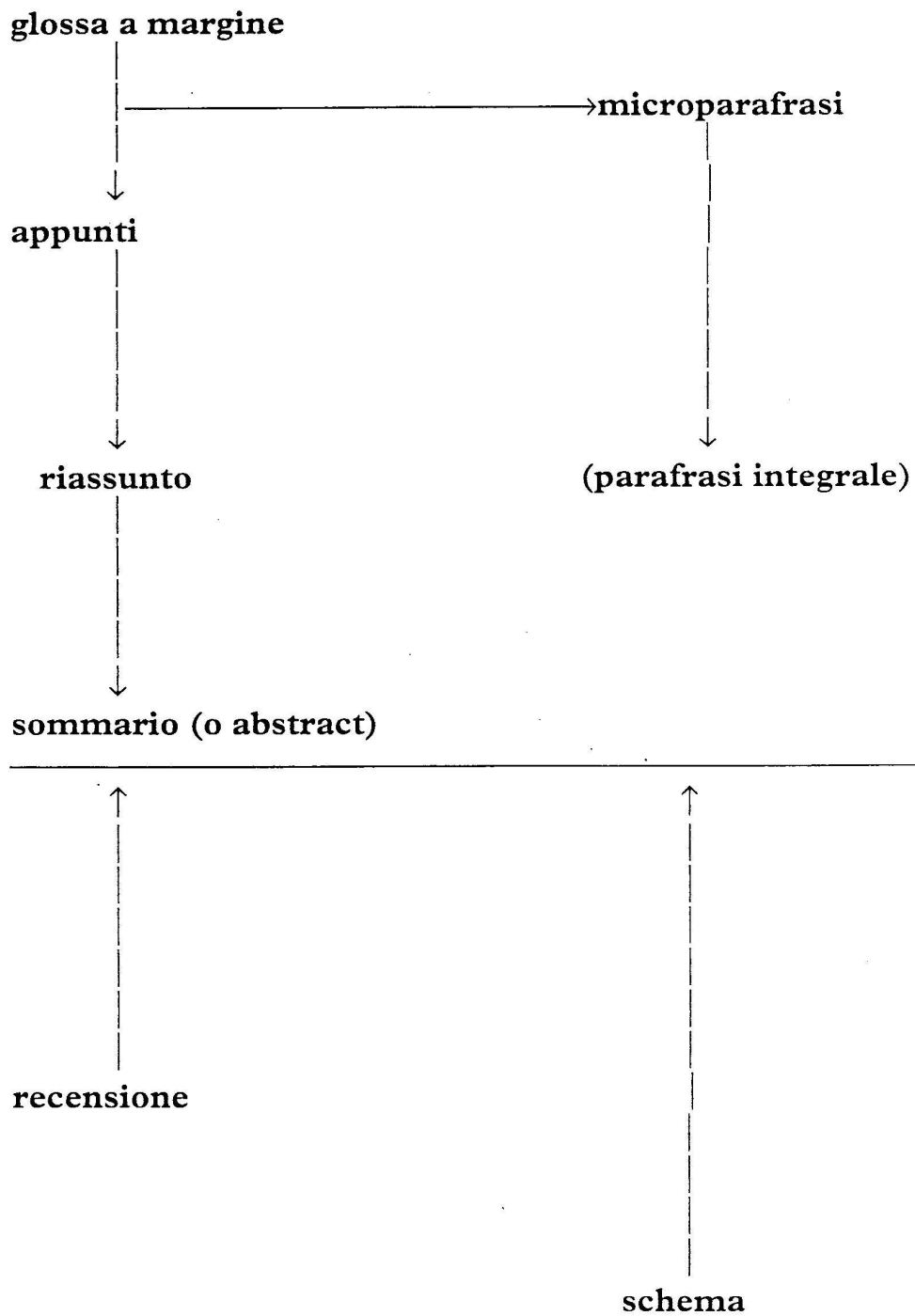
(da: Sabatini 2015)



Perché leggiamo?	LEGGO PER: <ul style="list-style-type: none">• intrattenimento (→ §2)• informarmi (→ §2)• farmi un'idea generale di un testo (→ §3)• acquisire conoscenze, informazioni e dati precisi (→ §4)• comprendere a fondo un testo (→ §5)• ricevere istruzioni (→ §5)	→ la funzione
In che modo leggiamo?	LEGGO IN CHE MODO: <ul style="list-style-type: none">• estensivo (→ §2)• esplorativo (→ §3)• selettivo (→ §4)• intensivo (→ §5)	→ i modi e le tecniche
Che cosa leggiamo?	LEGGO CHE COSA: <ul style="list-style-type: none">• testi rigidi• testi semirigidi• testi elastici	→ i testi

DALLA LETTURA ALLA SCRITTURA: LE OPERAZIONI DI LETTURA-SCRITTURA

Operazioni di lettura-scrittura



- la relazione come testo originale: scopi, tipi e modalità di realizzazione

- argomento (osservazioni sul campo, in laboratorio, ricerche precisamente circoscritte, resoconto di uno o più testi), livello didattico (triennio SM 1. grado; biennio e/o triennio SM 2. grado) e fasi di elaborazione (tempo lungo o medio di preparazione; MATER ORGA STE REVI)

- modalità di presentazione:

- testo scritto, caratterizzato da: completezza e precisione dei dati e/o informazioni utilizzati; organizzazione dei dati e/o informazioni in paragrafi ed eventualmente in sottoparagrafi numerati e/o distinti da titoli; uso di linguaggio adeguato agli argomenti trattati;
- schematizzazione (presentazione in powerpoint, immagini, video, ecc.) del testo scritto in forma di tabella, diagramma, rappresentazione grafica, ecc.

Un esempio: relazione-scheda su un testo

- motivazioni della lettura;
- struttura del testo;
- parti o capitoli rilevanti;
- esposizione sintetica;
- aspetti positivi o negativi;
- eventuali osservazioni e/o commenti

- la parafrasi come sostituzione o riscrittura

Quando non è possibile la parafrasi: testi normativi e testi di descrizione e definizione scientifica formalizzata

Un esempio (dal Codice civile):

456. **Apertura della successione.** – La successione si apre al momento della morte, nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto.

457. **Delazione dell'eredità.** – L'eredità si devolve per legge o per testamento.

Non si fa luogo alla successione legittima se non quando manca, in tutto o in parte, quella testamentaria.

Le disposizioni testamentarie non possono pregiudicare i diritti che la legge riserva ai legittimari.

458. **Divieto di patti successori.** – È nulla ogni convenzione con cui taluno dispone della propria successione. È del pari nullo ogni atto col quale taluno dispone dei diritti che gli possono spettare su una successione non ancora aperta, o rinuncia ai medesimi.

459. **Acquisto dell'eredità.** – L'eredità si acquista con l'accettazione. L'effetto dell'accettazione risale al momento nel quale si è aperta la successione.

- la parafrasi come sostituzione attraverso:

- I SOSTITUENTI (pronominali / aggettivali):

- SINONIMI E CONTRARI (o ANTÒNIMI)

NOMI GENERALI (IPERÒNIMI) e NOMI SPECIFICI (IPÒNIMI), gli INCAPSULATORI, i NOMI GENERALI

- sostituzioni mediante PROCEDIMENTI RETORICI: PERIFRASI, ANTONOMASIA, METAFORA

- la microparafrasi:

1. Giovanni batte Andrea
2. Giovanni vince Andrea
3. Giovanni picchia/percuote/pesta Andrea
 - 3.1. Giovanni le suona ad Andrea
 - 3.2. Giovanni congia per le feste Andrea
4. Giovanni castiga Andrea
5. Giovanni si vendica su Andrea
6. Andrea è battuto da Giovanni
7. È Giovanni che batte Andrea
8. Andrea prende botte da Giovanni
9. Le botte/ i colpi di Giovanni raggiungono Andrea
10. Giovanni colpisce Andrea sulla faccia con uno schiaffo
11. Giovanni bastona Andrea

- a. Pioveva. Giovanni ha voluto comunque andare a spasso. Così la sua tosse è peggiorata.
- b. Giovanni è andato a spasso nonostante piovesse. Così la sua tosse è peggiorata.
- c. Nonostante la pioggia Giovanni è andato a spasso. Così la sua tosse è peggiorata.
- d. La passeggiata (sotto la pioggia) di Giovanni (sotto la pioggia) ha peggiorato la sua tosse.

- la parafrasi come riscrittura totale

- da un testo antico

<p>Chichibio e la gru (<i>Decameron</i>, VI, 4)</p> <p>Chichibio, cuoco di Currado Gianfigliuzzi, con una presta parola a sua salute l'ira di Currado volge in riso e sé campa dalla mala ventura minacciatagli da Currado.</p> <p>1. Tacevasi già la Lauretta e da tutti era stata sommamente commendata la Nonna, quando la reina a Neifile impose che seguitasse; la qual disse:</p> <p>2. – Quantunque il pronto ingegno, amorse donne, spesso parole presti e utili e belle, secondo gli accidenti, a'dicitori, la fortuna ancora, alcuna volta aiutatrice de'paurosi, sopra la lor lingua subitamente di quelle pone che mai a animo riposato per lo dicitore si sarebber sapute trovare: il che io per la mia novella intendo di dimostrarvi.</p> <p>3. Currado Gianfigliuzzi, sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato notabile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco, il quale era chiamato Chichibio e era viniziano; e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela bene. Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocer la cominciò. La quale essendo già presso che cotta e grandissimo odor venendone, avvenne che una femminetta della contrada, la quale Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina, e sentendo l'odor della gru e veggendola pregò caramente Chichibio che ne le desse una coscia.</p> <p>4. Chichibio le rispose cantando e disse: “Voi non l'avrì da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì</p>	<p>La coscia fantasma (versione di Aldo Busi)</p> <p>Neifile: Corrado Gianfigliuzzi, come voi madamine saprete di certo almeno per sentito dire, è stato uno dei nobili più liberali e vistosi della nostra città: eccellente sportivo, non faceva altro che correre continuamente dietro alla sua passione per uccelli e cani - per non parlare dei suoi meriti in altri campi. Bene, un giorno che con il suo falcone se ne era andato a caccia dalle parti di Peretola, ammazzò una gru così cicciotta e tenera che la mandò immediatamente al suo cuoco di fiducia, un veneziano che si chiamava Chichibio, con l'ordine di arrostirla per cena come dio comanda.</p> <p>Chichibio, sempre con quella sua faccia tra il mattacchione e lo stordito, prepara la gru, la mette allo spiedo e comincia a farla rosolare senza perderla di vista un istante. Man mano che la cottura procedeva, il profumo si spandeva nell'aria come un inno e una certa Brunetta lì del posto, di cui Chichibio era cotto da tempo, capitò in cucina proprio a gru appena tolta dal fuoco. Il profumino era davvero struggente e la servetta, sdilinquendosi tutta, pregò Chichibio di dargliene una coscia.</p> <p>Chichibio le rispose cantando: «Tu non l'avrai da mi / bruna Brunetta / tu non</p>
--	---

<p>da mi.”</p> <p>5. Di che donna Brunetta essendo turbata, gli disse: “In fe’ di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia”, e in breve le parole furon molte; alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l’una delle cosce alla gru, gliela diede.</p> <p>6. Essendo poi davanti a Currado e a alcun suo forestiere messa la gru senza coscia, e Currado, maravigliandosene, fece chiamare Chichibio e domandollo che fosse divenuta l’altra coscia della gru. Al quale il vinizian bugiardo subitamente rispose: “Signor mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba.”</p> <p>7. Currado allora turbato disse: “Come diavol non hanno che una coscia e una gamba? Non vid’io mai più gru che questa?”</p> <p>8. Chichibio seguitò: “Egli è, messer, com’io vi dico; e quando vi piaccia, io il vi farò veder ne’vivi.”</p> <p>9. Currado per amore de’forestieri che seco avea non volle dietro alle parole andare, ma disse: “Poi che tu di’ di farmelo veder ne’vivi, cosa che io mai più non vidi né udi’dir che fosse, e io il voglio veder domattina e sarò contento; ma io ti giuro in sul corpo di Cristo che, se altramenti sarà, che io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio.”</p> <p>10. Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l’ira cessata, tutto ancor gonfiato si levò e comandò che i cavalli gli fossero menati; e fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riva della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò dicendo: “Tosto vedremo chi avrà iersera mentito, o tu o io.”</p> <p>11. Chichibio, veggendo che ancora durava l’ira di Currado e che far gli conveniva pruova della sua bugia, non sapendo come poterlisi fare cavalcava appresso a Currado con la maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi</p>	<p>l’avrai da mi.»</p> <p>Al che, Brunetta indispettita gli rispose: «E neanche te da me. Scordatela!» e così cominciò tutto un ping-pong di paroline e paroloni e alla fine Chichibio, per non perdere la pallina del suo cuore, staccò una coscia dalla gru e gliela diede.</p> <p>Poi la gru venne servita in tavola a Corrado che aveva a cena un paio di ospiti e, molto meravigliato di vedere una coscia sola, Corrado mandò a chiamare lo chef e gli domandò dove diavolo fosse l’altra coscia. Quel bugiardone di un veneziano rispose a muso duro: «Ciò, sior paron, le gru cianno solo una coscia e una zampa.»</p> <p>«E da quando in qua hanno solo una coscia e una zampa?» ribattè Corrado incavolato. «Come se fosse questa la prima gru che vedo!»</p> <p>Senza fare una piega, Chichibio rispose: «Invece, sior paron, è proprio come digo mi. E ce lo posso far vedere dal vivo quando vuole.»</p> <p>Corrado, per riguardo verso i suoi ospiti, si astenne dallo strozzarlo subito e tagliò corto: «Va bene, dato che vuoi aprirmi gli occhi dal vivo su una cosa che non ho mai visto e che non ho mai sentito, andiamo a vedere domani stesso, così mi tolgo la soddisfazione: ma ti giuro com’è vero Dio che se non è come dici tu, ti faccio conciare in un modo che ti ricorderai di me finché campi.»</p> <p>Chiusala lì per quella sera, il giorno dopo, appena il buio si schiarì quanto bastava, Corrado uscì dal letto non meno furibondo di come c’era entrato e, ordinati i cavalli, fece montare Chichibio su un ronzino e lo portò verso un fiume sulle cui rive tutti i bird-watcher della zona accorrevano di primissimo mattino per saziarsi di gru.</p> <p>«Adesso vedremo chi dei due ieri sera ha contato su balle, se tu o io» gli disse come tutto "buongiorno".</p> <p>Chichibio, constatando che la rabbia di Corrado non era ancora sbollita e che adesso a lui gli toccava farcire in qualche modo di verità la sua bugia, trotterellava dietro a Corrado con una cagarella super e avrebbe fatto a pezzi anche il suo cordon bleu pur di poter tagliare la corda.</p>
---	--

<p>e ora adietro e dallato si riguardava, e ciò che vedeva credeva che gru fossero che stessero in due piè.</p> <p>12. Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che a alcun vedute sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in un piè dimoravano, sì come quando dormono soglion fare; per che egli, prestamente mostratele a Currado, disse: “Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè, se voi riguardate a quelle che colà stanno.”</p> <p>13. Currado vedendole disse: “Aspettati, che io ti mostrerò che elle n’hanno due”, e fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: “Ho, ho!”, per lo qual grido le gru, mandato l’altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire; laonde Currado rivolto a Chichibio disse: “Che ti par, ghiottone? parti che elle n’abbian due?”</p> <p>14. Chichibio quasi sbigottito, non sapendo egli stesso donde si venisse, rispose: “Messer sì, ma voi non gridaste ‘ho, ho!’ a quella d’iersera; ché se così gridato aveste ella avrebbe così l’altra coscia e l’altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste.”</p> <p>15. A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa e riso, e disse: “Chichibio, tu hai ragione: ben lo doveva fare.”</p> <p>16. Così adunque con la sua pronta e sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura e paceficossi col suo signore.</p>	<p>Ma non poteva, e quindi lanciava sguardi avanti, indietro, a destra, a sinistra, e tutto quello che vedeva gli sembravano gru ben dritte su due piedi.</p> <p>Erano quasi al fiume, quando fu il primo a notare che sulla riva ce n'erano ben dodici, una più addormentata dell'altra e tutte in equilibrio su una sola zampa, come fanno di solito quando dormono. Allora puntò subito il dito davanti a Corrado e gli disse:</p> <p>«Ecco, come può vedere con i suoi occhi, sior paron, ieri sera io non me lo sono mica inventato che le gru danno una coscia e una zampa sola. Guardi quelle là, guardi!»</p> <p>Corrado guardò e disse:</p> <p>«Aspetta un momentino, che ti faccio vedere io se non ce n'hanno due» e avvicinandosi al galoppo gridò: «Oh-oh!» e tutte le gru, buttata giù l'altra zampa, spiccarono una corsetcina e poi scapparono a cosce levate. Corrado si girò verso il suo cuciniere e disse:</p> <p>«Che ti pare, magna-a-ufo? Ti pare che ce n'hanno due o no?»</p> <p>Chichibio, quasi in trance, senza sapere da dove gli salissero fuori le parole, disse:</p> <p>«E certo, sior paron, ma lei non eia mica gridato "Oh-oh!" a quella di ieri sera. Se ci gridava così, anche quella là tirava fuori l'altra coscia e l'altra zampa come queste qui.»</p> <p>Corrado si scompisciò talmente per questa risposta che tutta la sua rabbia diventò una risata: «Chichibio, hai ragione tu: ma come ha fatto a non venirmi in mente?!» disse.</p> <p>E così, grazie alla sua spassosa replica a scottadito, Chichibio si tirò fuori dalla padella e dalle braci e fra il padrone e il servo tutto ricominciò a filare liscio come l'olio.</p>
---	---

- da un testo specialistico

- riscrittura in linguaggio d'uso comune (Serianni 2003)

A - RADIOGRAFIA ORIGINALE

Segni di spondiloartrosi con riduzione dello spazio intersomatico di L5 S1. Non definite immagini riferibili ad alterazioni osteostrutturali focali. Diffusa riduzione del tono calcico.

B - RADIOGRAFIA RISCRITTA

La colonna vertebrale lombare mostra segni di artrosi. Lo spazio tra la V vertebra lombare e la I sacrale è diminuito. Il contenuto di calcio nelle ossa è alquanto diminuito.

C - TAC ORIGINALE

L'esame è stato eseguito prima e dopo introduzione cv di mezzo di contrasto e previa opacizzazione delle anse intestinali con gastrografin.

Torace. Non lesioni nodulari a livello pleuro-parenchimale. Segni di enfisema di lieve entità. Non linfadenopatie a livello delle stazioni sovraclavari, ascellari e mediastiniche. Ristagno di liquido a livello esofageo.

Addome-Pelvi. In sede gastrica si evidenzia un processo espansivo, disomogeneo, con occlusione quasi completa del lume, con estensione al corpo del pancreas. Il parenchima epatico mostra numerose aree, prevalentemente a sinistra, marcatamente ipodense che non presentano sostanziali modificazioni dopo MdC, da riferire verosimilmente a dilatazione delle vie biliari intraepatiche superiori. Colecisti iperdistesa, alitiasica e dilatazione del coledoco. Presenza di dilatazione aneurismatica con trombo parietale ad anello e calcificazioni periferiche. L'aneurisma origina subito al di sotto delle arterie renali, con estensione cranio-caudale di circa 4 cm. Il lume vero misura 3,5 cm, il lume falso 4,5 circa. Notevole idroureteronefrosi a carico del rene e delle vie escrettrici di sinistra. Presenza di concrezione litiasica a livello del terzo medio del parenchima renale di sinistra. Dilatazione liquida a carico delle prime porzioni duodenali.

Nella norma il rene di destra e la milza.

Voluminosa distensione a carico della vescica che non mostra alterazioni parietali. Non versamento addomino-pelvico.

D - TAC RISCRITTA

Il polmone mostra un lieve enfisema e non presenta noduli. La pleura è normale.

I linfonodi del torace sono normali.

Nell'esofago è presente del ristagno di liquido.

Nello stomaco è presente una formazione disomogenea che occlude quasi completamente la sua cavità e che si estende al corpo del pancreas.

Il fegato mostra numerose aree fortemente ipodense che si modificano dopo somministrazione di mezzo di contrasto.

La colecisti è molto distesa e non contiene calcoli.

Il coledoco appare dilatato.

Sotto le arterie renali è presente un aneurisma con le pareti parzialmente calcificate, della lunghezza di circa 4 cm.

Il rene e le vie escrettrici di sinistra sono notevolmente dilatati. A sinistra è presente un calcolo renale.

Il rene di destra e la milza sono normali.

La vescica è molto distesa e con pareti regolari.

Non c'è versamento in addome e pelvi.

- riscrittura-relazione da un (con)testo specialistico (Serianni 2013)

Rinite e asma [*occhiello*]

Allergie: la marcia da fermare [*titolo*]

Gli ultimi studi indicano che fenomeni allergici e infiammatori si alimentano a vicenda. Devono, quindi, essere curati entrambi [*sommario*]

di *Viviana Vecchia*

[¹] Le allergie sono in continuo aumento – in Italia ormai ne soffre quasi una persona su 5 e un bambino su 4 – e le proiezioni sono preoccupanti. Ma negli ultimi anni si sono aggiunte anche nuove conoscenze sui meccanismi di queste malattie, che hanno già permesso progressi terapeutici e stanno ulteriormente modificando i trattamenti. [²] «Forme allergiche respiratorie, per esempio, che venivano viste come acute in passato vengono studiate per la loro evoluzione cronica, dovuta all'infiammazione, che è persistente e spesso silente: ora sappiamo che essa determina anche un rimodellamento patologico nei tessuti di bronchi e polmoni», ha spiegato Gianni Marone, direttore del Dipartimento di allergologia dell'Università Federico II di Napoli, in un incontro sul tema a Torino. «L'istamina, sostanza liberata nella reazione allergica da cellule dette mastociti, ha un'azione più complessa di quanto si ritenesse. Di recente si è infatti osservato nel polmone che l'istamina si lega ai recettori H₁ presenti su un tipo di macrofagi (cellule del sistema immunitario) e li stimola a produrre enzimi e citochine come interleuchina-6 e Tnf-alfa che danneggiano i tessuti. Quest'attivazione è precoce e prolungata. Altrettanto deve diventarla quindi l'approccio terapeutico, puntando a un'azione anche antinfiammatoria».

[³] *Esordi diversi*. Occorre fermare la cosiddetta marcia allergica, che da prime manifestazioni di minore importanza può condurre a forme più gravi, come nel caso di un'iniziale rinite allergica

che può aprire le porte all'asma. A questo scopo vale la pena di sottolineare come nei bambini, spesso, i primi problemi allergici siano gastrointestinali e cutanei e solo in seguito respiratori, vedendo in causa inizialmente allergeni alimentari (cominciando da latte vaccino e uovo) e poi soprattutto acari della polvere, pelo di gatto o cane, pollini. Negli adulti le forme iniziali sono variabili: possono essere dermatiti allergiche, riniti allergiche, intolleranze alimentari per arrivare appunto in seguito fino ad asma o shock anafilattico.

[4] *Continuità*. «Il susseguirsi di esposizioni all'allergene comporta nel soggetto allergico reazioni infiammatorie ripetute che portano a cronicizzazione» ha sottolineato Giorgio Walter Canonica, direttore della Clinica di malattie dell'apparato respiratorio dell'Università di Genova. «Quindi – ha aggiunto Canonica – anche una rinite stagionale si può considerare persistente, come prevede una nuova classificazione approvata dall'Oms. Il trattamento, pertanto, dovrebbe essere continuo e rivolto non solo ai sintomi, ma pure all'infiammazione allergica, che nella rinite si esprime nell'ostruzione nasale». Ridurre quest'ultimo sintomo e il sottostante quadro infiammatorio, come risulta fare la terza generazione antistaminica anti-H₁, permette di prevenirne le conseguenze: [5] «Il naso è un vero laboratorio chimico che filtra, umidifica e riscalda l'aria; se è ostruito per l'infiammazione della mucosa, non lavora bene e lo scarso ricambio d'aria si ripercuote fino all'orecchio e ai seni paranasali», ha ricordato Desiderio Passali, direttore del Dipartimento di otorinolaringoiatria dell'Università di Siena.

[6] *L'epidemia degli starnuti «reattivi»*. La rinite allergica ha una diffusione in Europa del 10-20 per cento degli adulti. È la forma di allergia più diffusa, insieme con l'orticaria. Da notare che una quota dal 40 al 75 per cento dei malati di asma è affetta anche da rinite e che il 20-30 per cento dei pazienti rinitici presenta nel corso della storia naturale della patologia episodi asmatici. Nel 75 per cento dei bambini e nel 90 degli adulti gli esami strumentali sono in grado di svelare un coinvolgimento sinusale.

[«Corriere della Sera - inserto Salute», 10.4.2005]

- la parodia

<p>Crin d'oro crespo e d'ambra tersa e pura, ch'a l'aura su la neve ondeggi e vole, occhi soavi e più chiari che 'l sole, da far giorno seren la notte oscura,</p> <p>riso, ch'acqueta ogni aspra pena e dura, rubini e perle, ond'escono parole sì dolci, ch'altro ben l'alma non vòle, man d'avorio, che i cor distringe e fura,</p> <p>cantar, che sembra d'armonia divina, senno maturo a la più verde etade, leggiadria non veduta unqua fra noi,</p> <p>giunta a somma beltà somma onestade, fur l'esca del mio foco, e sono in voi grazie, ch'a poche il ciel largo destina.</p> <p>Pietro BEMBO</p>	<p>Chiome d'argento fino, irte e attorte senz'arte intorno ad un bel viso d'oro; fronte crespa, u'mirando io mi scoloro, dove spunta i suoi strali Amor e Morte;</p> <p>occhi di perle vaghi, luci torte da ogni obietto diseguale a loro; ciglie di neve e quelle, ond'io m'accoro, dita e man dolcemente grosse e corte;</p> <p>labra di latte, bocca ampia celeste; denti d'ebeno rari e pellegrini; inaudita ineffabile armonia;</p> <p>costumi alteri e gravi: a voi, divini servi d'Amor, palese fo che queste son le bellezze della donna mia.</p> <p>Francesco BERNI</p>
---	--

G. PASCOLI, **Le caramelle**

Oggi ho impastato le caramelle,
le caramelle d'erba trastulla:
gocce di miele, raggi di stelle,
lievi che sembran fatte di nulla.

Colto ho le bacche sulla pendice
presso la Torre, del rivo a specchio;
tratto ho la scorza dalle *myricae*
nei praticelli di Castelvecchio.

D'ogni sapore, d'ogni profumo,
ho messo un poco, senza far torti:
polpa di pesche, spire di fumo,
voci di bimbi, brusìo degli orti.

E v'ho mischiato rose e mortella,
zirli di tordi, fiocchi di neve,
l'erica, il vischio, la pimpinella
e il blando e uguale suon della pieve.

Poi con lo zucchero sciolto nel pianto
coperto ho il nòcciolo d'ogni pastiglia:
le asciuga il vento del Camposanto
che fra i cipressi freme e bisbiglia.

Mentre singhiozza da presso il rivo
fra il gradicare delle ranelle,

dolce è il mio piangere senza motivo
assaporando le caramelle.

Volete ribes, menta, lampone,
gusto di fragola, gusto d'arancia?
Son dolci e acidule quelle al limone
come le lacrime lungo la guancia.

C'è la cedrina, ci son le more,
c'è l'amarena, c'è il ratafià:
e chi le succhia sente nel cuore
una dolente felicità.

(da: Paolo VITA-FINZI, *Antologia apocrifa*, Milano, Bompiani, 1978, pp. 150-151)

La pioggia sul cappello

Silenzio. Il cielo
è diventato una nube,
vedo oscurarsi le tube
non vedo l'ombrello,
ma odo sul mio cappello
di paglia,
da venti dracme e cinquanta
la gocciola che si schianta,
come una bolla,
tra il nastro e la colla.

Per Giove, piove
sicuramente,
piove sulle matrone
vestite di niente,
piove sui bambini
recalcitranti,
piove sui mezzi guanti
turchini,
piove sulle giunoni,
sulle veneri a passeggio,
piove sopra i catoni,
e, quello ch'è peggio,
piove sul tuo cappello
leggiadro,
che ieri ho pagato,
che oggi si guasta;
piove, governo ladro!....

L'odi tu? Non è di passaggio
come l'acqua
di maggio,
che sciacqua la terra e la monda.
Sgronda terribilmente;

si sente il blasfemo
di un polifemo ambulante,
si veggono ninfe e atalante
fuggire in un angiporto;
Plutone più vivo che morto
si pone una nivea pezzuola
sul feltro che cola;
Diana s'accorcia la tunica
fin quasi all'altezza del femore,
e Dedalo immemore e Marte
con toga a due petti e speroni
s'impalano ai muri con arte
per evitare i doccioni.
Cibele fa segno all'auriga
che incurva il soffietto alla biga,
e monta sul cocchio
mentre la furia di Eolo
le palpa il malleolo
le morde il polpaccio,
si sfibia
d'intorno allo stinco e alla tibia.

Bagnati dal coccige al collo,
dal naso al tallone d'Achille,
fradici fino al midollo,
cugini alle anguille,
nubili d'ombrello,
col solo cappello,
sentiamo che l'essere anfibî
sarebbe un superbo destino,
te biscia,
io girino,
e liscia la piova del giorno
ci colerebbe d'attorno,
non come a Issione
che fece la ruota a Giunone,
ma pari al Tritone
cui Teti concesse
- regalo di nume -
di potersi fare
un ampio palamidone
di schiume di mare.

E piove sempre,
sul càmice mio,
sul peplo tuo
colore oramai dell'oblio,
piove sul croceo e l'eburno
del tuo moccichino di seta,
piove sul cromo del mio coturno
che s'impatacca di creta,

piove sopra il cinabro
che t'impomidaura il labro,
piove sui tremuli tocchi
che t'anneriscono gli occhi,
e andiamo d'androne
in androne,
con facce di mascherone,
squadrandoci obliquamente
se qualche pozza lucente
ci specchia e ci invecchia
per farci morir di furore,
Narcisi
dai visi colore
di colla di paglia,
di succo di nastro,
d'impiastrò di minio,
di guazzo assassino
di cipria e di cartoncino.

E piove a dritto
da tutte le nubi,
piove dai tubi
sfasciati
dell'acquedotto
del cielo,
piove sui cani spelati,
piove sul melo e sul tiglio,
piove sul padre e sul figlio,
piove sui putti lattanti
sui sandali rutilanti,
su Pègaso bolso,
su l'orologio da polso,
piove sul tuo vestitino
che m'è costato un tesoro,
piove sulla salvia e sul lauro
sull'erbetta e sul rosmarino,
piove sulle vergini schive,
piove su Pàsife e Bacco,
piove persino sulle pive
nel sacco.

E piove soprattutto
sul tuo cappello distrutto
mutato in setaccio,
che ieri ho pagato
che adesso è uno straccio,
o Ermione
che scordi a casa l'ombrello
nei giorni di mezza stagione.

Non solo sintesi: il riassunto per comprendere meglio

- tre modalità di riassunto:

- notizia brevissima (sommario);
- (ri)esposizione sintetica (si mantiene di solito l'ordine espositivo del testo di partenza);
- rielaborazione (si può utilizzare, se ciò comporta un vantaggio comunicativo, un ordine espositivo diverso da quello presente nel testo di partenza)

- fasi e operazioni per un riassunto efficace (Sabatini 1990-2014; Serianni 2003)

a) lettura-preparazione

- lettura **globale** del testo da riassumere
- **individuazione** delle **unità informative** (concetti e argomenti) **essenziali**, evidenziandole (con sottolineature, segni a margine, ecc.)
- rilevazione ed **emarginazione** (anche con cancellature, ecc.) delle **informazioni accessorie**
- **evidenziazione** dei **legami logici** tra le unità informative principali (sono segnalati dai connettivi testuali, che scandiscono il percorso argomentativo del testo)

b) stesura

- **scelta dell'ordine di esposizione-presentazione** degli argomenti (analogo o diverso da quello presente nel testo di partenza)
- utilizzare la **terza persona**
- escludere i **discorsi diretti**
- sostituire elementi o enunciati del testo di partenza con **iperonimi** o **sinonimi**
- introdurre elementi che mantengano la coesione testuale

- un esercizio molto proficuo: il riassunto a diversa 'risoluzione'

Rubato un trittico¹ di Andrea Della Robbia²

«AREZZO — Il famoso trittico marmoreo «La pietà» di Andrea Della Robbia, è andato ad aggiungersi al sempre più ingente bottino dei trafugatori di opere d'arte. L'altorilievo, montato nella parte bassa dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Arezzo, è stato rubato nella notte tra lunedì e ieri.

Inestimabile il valore di quest'opera, che comunque non può essere immessa sul mercato, nemmeno su quello clandestino. È evidente che si tratta di un furto su commissione. L'azione dei trafugatori è stata facilitata dall'assenza totale di sorveglianza. Ai ladri è bastato praticare un foro di pochi centimetri in una porta di legno tarlato sul lato sinistro della chiesa.

Per staccare i tre blocchi che compongono il trittico hanno impiegato almeno due ore. I frati, che dormono vicino alla chiesa, non hanno udito alcun rumore. Si esclude, quindi, che siano stati usati trapani, scalpello e martelli.

Per asportare l'altorilievo (m 1,50 per 1,70) i ladri hanno pazientemente grattato la calce che lo fissava. Facendo leva, probabilmente, con un piede di porco³, hanno scalzato dalle loro nicchie, ad una ad una, le tre lastre. Solo al mattino i frati si sono accorti di quanto era accaduto.»

(Da «La Stampa», 12 dicembre 1979)

1. *trittico*: opera d'arte formata da tre pannelli affiancati (di pietra, legno o altro materiale) dipinti o scolpiti e posti di solito sugli altari. - 2. *Andrea Della Robbia*: scultore fiorentino (1435-1528). - 3. *piede di porco*: lunga leva che ha un'estremità appiattita e con una fessura (che la fa assomigliare al piede del maiale). Permette di rimuovere grossi blocchi di pietra, scardinare porte, ecc.

Di questo testo proviamo ora a fare tre riassunti, che sono diversi per lunghezza e per funzione.

a) *Notizia brevissima.*

Nella notte tra il 10 e l'11 dicembre 1979 da una chiesa di Arezzo è stato rubato il gruppo marmoreo intitolato «La pietà», opera di Andrea Della Robbia. I ladri hanno lavorato indisturbati e certamente per conto di qualche collezionista.

b) *Sintesi.*

Nella notte tra il 10 e l'11 dicembre 1979, dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Arezzo è stato rubato il gruppo marmoreo intitolato «La pietà», opera di Andrea Della Robbia. Un'opera così preziosa non può essere venduta facilmente, quindi il furto dev'essere stato commissionato da qualche collezionista. Il gruppo è formato di tre lastre di marmo (nell'insieme m 1,50 per 1,70), scolpito ad altorilievo, ed era situato nella parte bassa dell'altare maggiore. I ladri hanno lavorato pazientemente per staccare le lastre, senza usare strumenti rumorosi. Infatti, i religiosi che abitano nel convento accanto non hanno avvertito alcun rumore e il furto è stato scoperto solo al mattino.

c) *Rielaborazione.*

Rubare opere d'arte nelle chiese diventa sempre più facile: manca qualsiasi sorveglianza e sfondare una vecchia porta è un'impresa da nulla. D'altra parte, esistono ormai collezionisti capaci di commissionare i furti più audaci e ladri esperti nelle tecniche più raffinate. Solo così si può spiegare un furto come quello avvenuto due notti fa nella chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Arezzo. Sfondando una porticina tarlata e lavorando poi tranquillamente nella notte, i ladri hanno potuto far scomparire il famosissimo gruppo marmoreo intitolato «La pietà», opera di Andrea Della Robbia, senza che i frati del vicino convento si accorgessero di nulla.

- anche il titolo è un riassunto:

- il titolo referenziale, che sintetizza 'l'idea'-guida del testo
- il titolo di 'richiamo': *Il pastore tedesco* (il manifesto, 20 aprile 2005)
- il titolo 'iconico': *sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì* (il manifesto 19 aprile 1993)